Coppa dei Campioni

Stasera a San Siro (ore 21) contro il Celtic

Vittoria d'obbligo dell'Inter perchè a Glasgow sarà dura

Vieri e Bordon acciaccati — L'allenatore Stein punta al pareggio — Invernizzi prudente non fa previsioni sull'incontro

Dal nostro inviato

CERNOBBIO, 4

Vigilia di Inter-Celtic, semifinale di Coppa dei Campioni. A Cernobbio, sul lago di Como, quartiere generale scozzese, Mister Stein si dimostra acido con i giornalisti italiani, alza cortine fumogene sulla formazione ed ostenta sicurezza che lo porta a snobbare l'avversario. Dicono che Stein sia rimasto piuttosto seccato al no opposto ieri, data la giornata festiva (e la conseguente assenza del personale) per una prova sul campo di San Siro che rientrava nei suoi programmi. Il «mago» scozzese ha stigmatizzato quella che lui ritiene una scortesia.

«In Scozia — ha detto — gli ospiti li mettiamo il più possibile a loro agio. La cortesia è una cosa innata in noi. Al ritorno l'Inter troverà le porte del nostro stadio aperte».

Per reazione quindi Stein è oggi scorbutico al limite della maleducazione. Non annuncia la formazione, non fornisce nemmeno i nomi degli indisponibili. Dà appuntamento a tutti domani sera a San Siro poco prima dell'incontro. E, *dulcis in fundo*, taglia corto alle comprensibili insistenze dei giornalisti chiudendo loro la bocca con una infelice battuta «a ciascuno — dice Stein con un sorriso provocatorio — i propri problemi. E i miei sono più importanti dei vostri».

La formazione del Celtic, quindi, va solo indovinata e data a titolo orientativo. Domani sera a San Siro, con buona pace del pubblico e dei cronisti, potrà succedere di tutto e cioè che l'infortunato terzino Hay possa anche giocare e magari a mezzala come è accaduto nell'ultima partita di coppa; che il convalescente ed insidioso Johnstone, recuperato solo sabato scorso in campionato dopo più di un mese di assenza per infortunio, se ne stia in panchina lasciando il posto a Hood, attuale capo cannoniere della squadra con diciotto reti, e che, infine, l'alternativa Davidson-Dalgleish per la maglia n. 8 possa favorire quest'ultimo perchè più del collega portato alla manovra e alla copertura.

In definitiva, da quanto si è potuto intuire nel corso dell'allenamento che il Celtic ha sostenuto nella tarda mattinata a Maslianico, dovrebbero essere solo due i dubbi della formazione scozzese: Johnstone-Hood per il ruolo di estrema destra e Davidson-Dalgleish (eletto calciatore scozzese dell'anno) per un posto di mezzala. Il difensore Hay e Quinn infatti sono stati gli unici oggi a non allenarsi. La difesa biancoverde giostrerà quindi attorno al libero Connely, con Mcneil stopper, Mccraig e Brogan terzini d'ala e Williams tra i pali.

Il centrocampo sarà affidato alla regia dell'anziano ed esperto Murdoch che si varrà, oltre che della stabile collaborazione in zona di Dalgleish o Davidson e di Callaghan anche dei rientri continui delle due ali e degli sganciamenti dei difensori, così come prevede il modulo.

In prima linea l'oriundo italiano Macari, ventenne cannoniere del Celtic in Coppa, corteggiato da numerose società inglesi; il mancino Lennox dal tiro fulminante, lo sgusciante Johnstone e il fromboliere Hood avranno il compito di guastatori.

Ad Appiano Gentile, dove l'Inter si trova da tre giorni in ritiro Invernizzi si dimostra sereno e fiducioso. Il tecnico nerazzurro è insolitamente prudente. Si rende forse conto che questa Inter, sconcertante, logora e sbagliata ha già fatto miracoli in Coppa.

Il suo «E' già un onore essere arrivata in semifinale ed essere così tra le prime quattro squadre europee», ha il sapore di un mettere le mani avanti, non si sa se solo per scaramanzia, per attutire gli efetti di un'attuale caduta che potrebbe accelerare il processo di rinnovamento, ormai inderogabile, della squadra.

«Ormai — commenta Invernizzi — lo scudetto è perso. La coppa dei campioni, dove forse più che in campionato riusciamo ad esprimere grinta e concentrazione, è la nostra ultima ancora di salvezza per restare nel giro

«Il Celtic è un complesso forte, non c'è dubbio, è guidato da un uomo esperto come Stein. Per passare il turno l'Inter deve superare gli scozzesi senza reti al passivo. Fuori casa infatti abbiamo sempre dimostrato di saper amministrare il vantaggio. I giocatori sono caricati e sentono l'impegno come mai». Un solo dubbio per Invernizzi. Riguarda il portiere: Vieri e Bordon infatti sono fiaccati. Il primo ad una spalla, il secondo ad una mano. Nulla di grave, ma ciò costringerà il tecnico a decidere sull'impiego dell'uno o dell'altro all'ultimo momento. Il resto della formazione è fatta con Bellugi e Facchetti terzini, Oriali stopper, Burgnich libero, Bedin, Bertini, Frustalupi a centro campo ad avvalersi della regia di Mazzola. Jair e Boninsegna saranno le punte.

La partita inizierà alle 21 e sarà diretta dall'arbitro austriaco Lnemayr.

Queste le formazioni:

INTER: Vieri (Bordon); Bellugi, Facchetti, Bertini, Oriali, Burgnich, Jair, Bedin, Boninsegna, Mazzola, Frustalupi. N. 12 Bordon (Vieri), n. 13 Nadin, n. 14 Fabbian, n. 15 Ghio, n. 16 Pellizzaro.

CELTIC: Williams; Mccraig, Brogan, Murdoch, Mcneil, Connely; Hood (Johnstone), Dalgleish (Davidson), Macari (Deans), Callaghan, Lennox. N. 12 Canaghan, n. 13, Johnstone (Hood), n. 14 Davidson, n. 15 Deans.

Giuseppe Maseri

Coppa dell'UEFA

Milan prudente col Tottenham

I rossoneri che si avvalgono del rientro di Anquilletti punteranno allo 0-0

Nostro servizio

LONDRA, 4

Il Milan ha trasvolato la Manica con molte ambizioni e qualche timore. Contro il Tottenham nella partita di andata delle semifinali della Coppa Uefa gioca una carta forse decisiva. Rocco sottolinea l'importanza del match: «E' vero che il Campionato, dopo la vittoria sul Bologna e con i prossimi recuperi di Biasiolo e Prati, siamo tutt'altro che fuori corsa. Ma è bene non lasciare perdere queste occasioni. Il Tottenham fa paura. Ma il ritorno a San Siro ci permette di avanzare previsioni ottimistiche. Basterà salvarsi qui, per sperare poi, con concreti fondamenti».

Rocco come sempre fa bene i conti. Considera che per il ritorno avrà finalmente a disposizione la squadra al gran completo, che il Tottenham non è certo all'apice della condizione se è vero che ha disputato tre partite di campionato in quattro giorni, perdendo per infortuni, due titolari, il mediano Beal e il difensore Pratt.

La partita si imposta per il Milan sulla difensiva. Se mai, se Rocco continuerà a dar fiducia a Golin, c'è la possibilità di manovrare in contropiede. Che sarebbe poi la tattica *ad hoc*, per alleggerire la prevista pressione degli inglesi, sperando anche nel colpo a sorpresa.

Anche se Rocco dunque non si sbilancia la squadra sembra grosso modo delineata. C'è preoccupazione per Cudicini perché contro il Bologna aveva risentito di una contusione al ginocchio destro. A sostituire Cudicini sarebbe ancora Vecchi. Ma è chiaro che Rocco spera nel «ragno nero», che gli darebbe ben maggiore affidamento. Per il resto c'è la possibilità di rivedere Anquilletti, al quale pare aver giovato il sole, del tutto inatteso e forse di buon auspicio, di Londra. Il terzino ha confermato di sentirsi di ottima vena. Fosse in campo regolarmente, fungerebbe da *stopper*, con Rosato laterale. Il tutto per dare a Sogliano la possibilità di ritornare ala tattica con il numero sette. Rocco ha pure a disposizione Zazzaro, Monticolo, Magherini, Villa e Scarrone. Ma è difficile pensare a qualche innovazione in una partita che richiede soprattutto esperienza.

Grosse preoccupazioni, di carattere esclusivamente tecnico, ha anche il *manager* degli inglesi, Bill Nicholson. Dovrà tenere conto degli assenti, Pratt e Beal, e soprattutto della stanchezza che potrebbe pesare sulle gambe dei suoi, alcuni dei quali però (il terzino Knowles, il centromediano England, l'interno Peters, e la punta Gilzean) tenuti prudentemente a riposo nell'ultimo impegno di campionato contro l'Ipswich. Niche Nicholson punta molto sulla vena del centravanti Chivers, cannoniere della squadra, autentica torre con i suoi metri 1,90. Quest'anno nelle partite di campionato e di Coppa ha realizzato 37 reti, ben spalleggiato comunque dall'altro attaccante Gilzean, ben piazzato nella classifica cannonieri.

Ed ecco le probabili formazioni.

TOTTENHAM: Jennings; Evans, Knowles; Coates, England, Psarce; Gilzean, Perryman, Chivers, Peters, Morgan.

MILAN: Cudicini; Sabadini, Zignoli; Anquilletti, Schnellinger, Rosato; Sogliano, Benetti, Bigon, Rivera. Colin.

ARBITRO: Medina Iglesias (Spagna).

Romolo Lenzi

Inter-Celtic niente TV?

MILANO, 4

L'Inter ha reso noto che la partita di domani sera con il Celtic avrà inizio alle 21 (e non alle 21,15 come precedentemente stabilito). La società ha anche comunicato che nessun accordo è stato preso con la RAI-TV in merito alla radiodiffusione e alla teletrasmissione dell'incontro.

Carrellata sugli altri incontri delle Coppe

L'Ajax contro il Benfica parte come gran favorita

Gli olandesi hanno vinto la Coppa dei Campioni lo scorso anno In Coppa delle Coppe: Dynamo Berlino-Dynamo Mosca e Bayern-Rangers - Nella Coppa UEFA: Ferencvaros-Wolverhampton

Comincia il mese decisivo delle Coppe europee di calcio: oggi si giocano le partite di andata delle semifinali e fra quindici giorni le partite di ritorno, poi le sei squadre che avranno guadagnato il passaggio alle finali avranno tutto il tempo per affilare le armi in vista dei più impegnativi confronti. Infatti le finaliste della Coppa UEFA si incontreranno il 3 e il 17 maggio, la finale della Coppa delle Coppe sarà giocata il 24 maggio e quella più importante, la finale della Coppa dei Campioni, il 31 maggio. In pratica l'UEFA nel disporre il calendario ha messo nel mese di marzo i quarti di finale, in quello di aprile le semifinali e in quello di maggio le finali; nel prossimo mese dunque ogni mercoledì si giocherà una grande partita la cui importanza andrà sempre più aumentando.

● COPPA DEI CAMPIONI - *Ad Amsterdam si gioca Ajax (Olanda) contro Benfica (Portogallo), a Milano Inter (Italia) contro Celtic (Scozia). Indubbiamente la partita di Amsterdam è la più interessante; le due squadre non si sono mai incontrate in partite ufficiali di Coppa e quindi sono al loro primo confronto diretto. Spulciare su eventuali avversari in comune non servirebbe perchè magari si potrebbe trovare una squadra che ha affrontato il Benfica quando era campione d'Europa e l'Ajax quando era una squadra sconosciuta in campo internazionale e la prospettiva sarebbe quindi falsata. Resta il fatto che Ajax e Benfica sono le due squadre che hanno maggiormente convinto in questa edizione della Coppa dei Campioni. A Londra danno l'Ajax quale favorita, per la vittoria finale seguita in ordine dal Celtic, dall'Inter e dal Benfica e di conseguenza si dovrebbe pensare che la compagine olandese oggi riesca a battere i lusitani. Sulla carta è un risultato possibile, ma arrivati a questo punto di una grande competizione ogni pronostico lascia il tempo che trova, anche perchè poi si dovrà giocare la partita di ritorno a campo invertito e i portoghesi hanno dimostrato di essere fortissimi sul loro terreno.*

Da notare che le quattro squadre finaliste hanno già vinto la Coppa dei Campioni: il Benfica nel 1961 e 1962, l'Inter nel 1964 e 1965, il Celtic nel 1967 e l'Ajax nel 1971. Inoltre il Benfica è stata finalista nel 1963 (sconfitta dal Milan per 1-2), nel 1965 (sconfitta dall'Inter 0-1) e nel 1968 (sconfitta dal Manchester United per 1-4 dopo i tempi supplementari), l'Inter è stata finalista nel 1967 (sconfitta dal Celtic per 1-2), il Celtic lo è stato nel 1970 (sconfitto dal Feyenoord per 1-2 dopo i tempi supplementari) e l'Ajax lo è stato nel 1969 (sconfitto dal Milan per 1-4). In pratica si tratta di quattro tra le migliori squadre europee se non forse, le migliori in senso assoluto

● COPPA DELLE COPPE - *A Berlino: Dynamo Berlino (RDT) contro Dynamo Mosca (Unione Sovietica), a Monaco: Bayern Monaco (RFT) contro Glasgow Rangers (Scozia). I tedeschi del Bayern hanno già vinto la Coppa delle Coppe nel 1967 e gli scozzesi si sono sempre rivelati un avversario quanto mai ostico per tutti nei vari tornei ai quali hanno preso parte. Sulla carta dunque le due squadre che oggi giocano a Monaco sembrano più forti delle due che si troveranno di fronte a Berlino. Tra le due Dynamo un pronostico appare impossibile perchè entrambe le squadre sono arrivate per la prima volta così in alto in un torneo europeo e quindi potrebbero risultare decisivi anche fattori estranei al tipo di gioco praticato; in altri termini i giocatori potrebbero sentire eccessivamente il peso della responsabilità di una partita così importante*

● COPPA UEFA - *A Londra: Tottenham (Inghilterra) contro Milan (Italia); a Budapest: Ferencvaros (Ungheria) contro Wolverhampton (Inghilterra). Le partite di questo torneo saranno interessanti anche perchè il calcio britannico si troverà ad affrontare due squadre completamente diverse con due stili che per lungo tempo hanno dominato la scena internazionale: lo stile italiano e quello ungherese. Volendo concludere queste brevi note sugli incontri di andata delle semifinali delle Coppe europee di calcio si può dire che il sorteggio, pur mettendo in qualche caso di fronte le squadre più forti, ha fatto sì che tutti gli incontri avessero almeno un motivo tecnico di interesse.*

Nell'entusiasmante partita al Palasport

SIMMENTHAL «TRICOLORE»

Battuto l'Ignis nello spareggio: 64-60

I milanesi con un finale avvincente hanno capovolto la situazione che li aveva visti chiudere in svantaggio il primo tempo

SIMMENTHAL: Jellini (10), Brumatti (14), Masini (9), Bariviera (12), Cerioni (8), Kenney (12), Giomo (0). Non entrati: Jacuzzo, Ferrari e Bianchi.

IGNIS: Rusconi (2), Flaborea (2), Zanatta (3), Vittori (4), Meneghin (22), Gennari (2), Raga (25), Ossola (0). Non entrati: Malachin e Vigna.

ARBITRI: Fiorito e Martolini di Roma.

Il Simmenthal di Milano si è laureato, ieri sera, campione italiano della Serie A di basket, battendo di strettissima misura i campioni uscenti dell'Ignis di Varese per 64-60. L'incontro è stato entusiasmante sotto il profilo agonistico e dell'impegno, ma non certo per tecnica, ma la rivalità tra le due massime squadre del basket italiano è proverbiale (i milanesi hanno conquistato recentemente, la Coppa delle Coppe, e i varesini la Coppa Europa), per di più il «Palazzone» era gremito da una folla che ha fatto un tifo d'inferno. Tifosi milanesi e varesini erano calati in buon numero a Roma, ingrossando le file degli «aficionados» della capitale.

Nelle prime battute di gioco è stato il Simm a prendere l'iniziativa con un Kenney letteralmente scatenato e uno Iellini su di giri, mentre Bariviera e Cerioni coadiuvavano egregiamente le puntate offensive dei «rossi», un po' in ombra appariva il solo Masini. A pochi minuti dall'inizio i milanesi si portavano in vantaggio per 18-11, mentre l'Ignis appariva nervosa e contratta soprattutto in Ossola e Meneghin. A questo punto Nikolic faceva uscire Zanatta e immetteva il fresco Vittori e il fronte si rovesciava, la manovra dei campioni era più ordinata e nel giro di pochi minuti essi accorciavano le distanze per poi passare in vantaggio (25-22) e chiudere il primo tempo sul 27-22.

Ma il margine di punti era troppo esiguo perchè gli uomini di Nikolic potessero restarsene tranquilli.

La partita era ancora tutta da giocare. Quello che aveva impressionato era stata l'imprecisione di Meneghin nei tiri liberi.

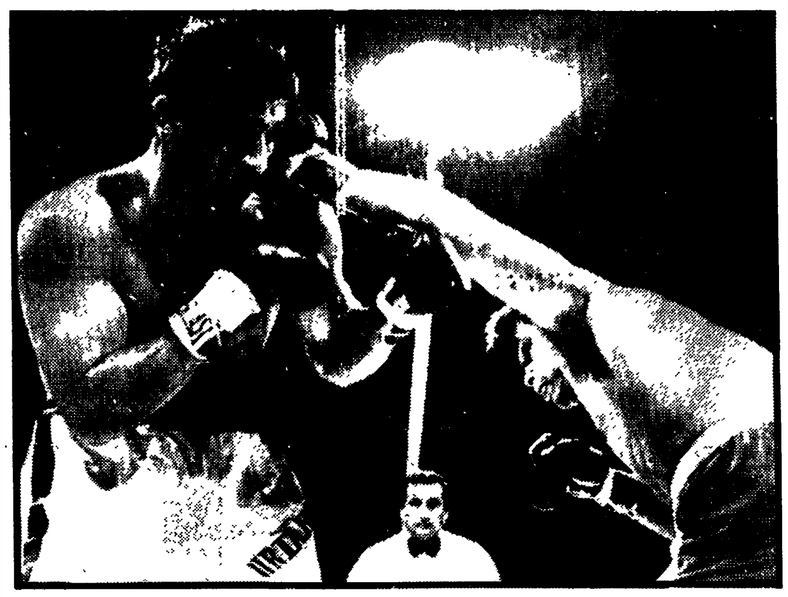
Alla ripresa del gioco l'Ignis sembrava intenzionata a non lasciarsi sfuggire l'incontro di mano e arrotondava il bottino, portandolo sul 33-26, dopo solo 2' dall'inizio. Ma improvvisamente i varesini avevano un vistoso calo e i milanesi ne approfittavano subito, dapprima per accorciare le distanze e poi per portarsi in vantaggio per 40-39. L'Ignis non demordeva, però, e riusciva a scavalcare nuovamente gli avversari (41-40), ma era ancor più chiaro che i varesini stavano spendendo tante energie in disordinate folate offensive, che culminavano con errori grossolani. Col passar dei minuti cedevano, lentamente ma inesorabilmente, terreno ai «rossi» del Simm che all'8' con manovre ficcanti e ordinate, si riportavano in vantaggio per 44-41 e non serviva a Nikolic la mossa di inserire Gennari al posto dell'esausto Ossola. Nullo si rivelava l'apporto dell'americano (infatti segnerà un solo canestro), anche se, bisogna riconoscerlo l'Ignis non si arrendeva e a 6' dalla fine contrastava ancora, con la forza della disperazione, il passo al Simm che in quel momento era in vantaggio di soli due punti (56-54).

Il finale era incandescente, con il pubblico tutto in piedi a scandire i nomi dei propri beniamini, tanto che le parole dello speaker venivano sommerse in quella bolgia da girone dantesco. A 1' dal termine i campioni uscenti affidavano tutte le loro speranze ad una impennata d'orgoglio e raggiungevano gli avversari (60-60). E sul filo del rasoio si giocavano gli ultimi spiccioli di uno spareggio che aveva portato il tifo sulla soglia del parossismo: a 32" dalla fine Meneghin usciva per i troppi falli accumulati, cedendo il posto a Zanatta e la manovra varesina si impantanava, mentre il Simm, che aveva qualche residuo di energia in più dei campioni, si produceva in un finale da cardiopalma, che li portava alla vittoria e alla conquista sofferta, ma meritata, del titolo.

Lo scarto di soli 4 punti (64-60), sta a testimoniare di quanto sia stato combattuto questo spareggio, e di quante emozioni abbia riservato agli oltre 16.000 spettatori presenti, che hanno fruttato un incasso di quasi 18 milioni, superiore a quello registrato nello spareggio del 1971 (allora gli spettatori furono 15.000 e l'incasso di poco inferiore ai 17 milioni). Prima dell'inizio di Ignis-Simm, si era disputato lo spareggio per l'aggiudicazione del titolo della «B», tra Saclà e Brill, vinto dai primi per 98 a 79.

g. a.

SCONFITTA DI URTAIN

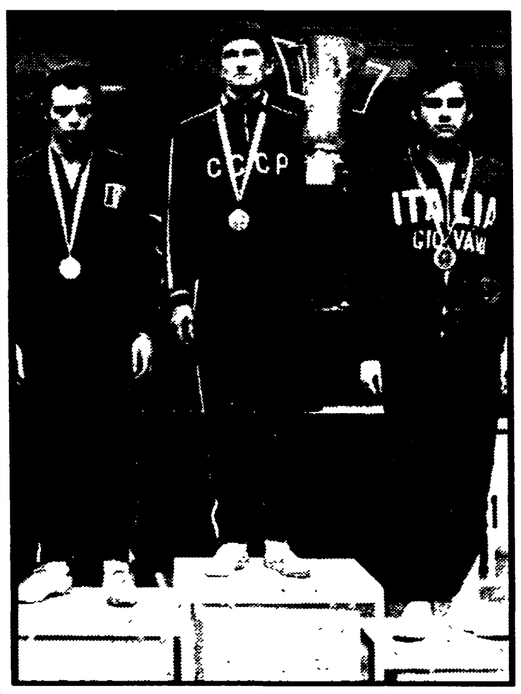


SAN JUAN (Porto Rico), 4 — Il campione d'Europa dei pesi massimi, lo spagnolo Jose Manuel Ibar «Urtain», è stato battuto ai punti ieri notte allo stadio Bithorn di San Juan di Porto Rico, davanti a novemila spettatori, dal portoricano Jose King Roman. Sono state dieci riprese veloci e molto violente che hanno soddisfatto in pieno il pubblico presente che mai aveva assistito ad un combattimento così aspro. All'ottava ripresa Roman, quando era in netto vantaggio, è rimasto ferito all'arcata sopraccigliare ma il medico non ha ritenuto opportuno sospendere il combattimento. Nelle ultime due riprese Urtain non ha potuto recuperare lo svantaggio nonostante la menomazione del suo avversario. L'arbitro ha assegnato 99 punti a Roman e 94 a Urtain. I giudici rispettivamente 98-93 e 97-93.

Venerdì alla «Convention Hall» di Miami Beach

Tra Foster e Rondon in palio il mondiale mediomassimi

Per la prima volta sarà unificato il titolo della categoria - Foster appare favorito ma il venezolano non è da sottovalutare



BRONZO PER MONTANO **Tommaso Montano ha conquistato la medaglia di bronzo ai campionati mondiali di sciabola classificandosi terzo dietro il sovietico Pavlenko, medaglia d'oro e Gulacsi (Ungheria). E' stata questa l'unica affermazione italiana di rilievo ai campionati sulle tre armi che si sono disputati nella capitale spagnola con la partecipazione di numerose nazioni.**

MIAMI, 4.

Nel mondo del pugilato, travagliato da una gran confusione di campioni riconosciuti da questa o quell'organizzazione e ignorati da questa o quell'altra, sta per farsi un po' di luce. Dopo l'unificazione della corona mondiale dei massimi col famoso incontro fra Joe Frazier e Muhammad Alì - Clay, l'americano Bob Foster e il venezolano Vicente Rondon si giocano venerdì sera a Miami la corona unificata dei mediomassimi.

Bob Foster, incontrastato campione del mondo fino al giorno della sua infelice puntata nella categoria superiore (quando fu malmenato da Joe Frazier), fu detronizzato dalla World Boxing Association perchè dopo la sconfitta subita da Frazier non difese in tempo la corona dei mediomassimi. Vicente Rondon divenne così il campione del mondo per la WBA, ma non per il World Boxing Council, che continuò a riconoscere Foster. Il negro americano, che non è mai andato oltre le quattro-cinque riprese anche contro gli sfidanti più agguerriti, è in realtà un massimo magro, un mediomassimo per combinazione. E forse anche un pugile sfortunato, rispetto alle proprie ambizioni, visto che la natura lo ha posto fra coloro che sono sospesi. Restando comunque con i piedi piantati per terra, vale a dire fra i mediomassimi, dovrà dimostrare venerdì sera che Vincente Rondon è un usurpatore.

Tanto per imitare Cassius Clay, Foster, 33 anni suonati ma pugno sempre micidiale, predice che alla quinta ripresa il venezolano non sarà più in piedi.

«Dovete capire che per me questo non è soltanto un incontro per il titolo. Devo anche dimostrare alcune cosette alla WBA». Un Foster polemico, oltre che forte come sempre, e un avversario decisamente velenoso per un Rondon che viaggia a vele spiegate. I bookmaker non si sbilanciano troppo e danno Foster favorito 3 a 2, una quota che testimonia però dell'incertezza di gente che la sa lunga ma non vuole azzardare.

Torniamo al Foster polemico e cattivello. Ha ricordato ai giornalisti che Bill Brennan, il presidente della WBA, sarà in prima fila, a bordo ring, per assistere al combattimento. «Ho intenzione di scaraventargli Rondon in grembo» ha annunciato Foster.

Rondon, che ha 28 anni, ha conquistato il titolo nello spareggio con Jimmy Dupree, organizzato dalla WBA tredici mesi fa a Caracas. Ma mentre il venezolano vanta 37 vittorie, ma anche cinque sconfitte e un pareggio nella sua carriera, (con 21 ko all'attivo), Foster non ha mai perso un combattimento con un medio massimo in undici anni di carriera.

Ha all'attivo 46 vittorie (ben trentanove delle quali per ko) con cinque sconfitte (tutte con massimi). Per lui sarà il nono incontro per il titolo mondiale, cifra con la quale batterà anche un primato, quello detenuto dall'indimenticabile Archie Moore. Certo Rondon dovrà essere molto, molto bravo per finire in piedi con un avversario che su 46 vittorie ha lasciato in piedi l'avversario solo sette volte.

Ad ognuno dei due pugili andranno 50.000 dollari di minimo garantito, per il combattimento di venerdì sera nella Convention Hall di Miami Beach, la grande sala nella quale verrà disputata quest'autunno un altra battaglia, quella politica per la convenzione del partito democratico, in vista delle elezioni presidenziali.

A Napoli venerdì la corsa «Tris»

Sedici cavalli sono annunciati partenti nel Premio Une De Mai, in programma venerdì 7 aprile nell'ippodromo di Agnano in Napoli e prescelto come corsa «Tris» della settimana. Ecco il campo:

PREMIO UNE DE MAI (lire 3.000.000, handicap a invito, corsa Tris) a m. 2060: Reich, Quamid, Parigi, Stefan, Soriani, Lirace, Fulgido, Templaro, Toledo, Serchio; a 2080: Satiro, Quifuni, Rendù, Salso, Fantomas, Adorno.

I provvedimenti dovrebbero essere resi noti in settimana

L'inchiesta sul «caso» Rivera è nelle mani del presidente Franchi

Gianni Rivera ha giocato domenica l'ultima partita di questo campionato a San Siro? Archiviato il match con il Bologna il Milan tornerà a giocare in casa il 23 aprile (contro il Torino) e per quella data la Commissione Disciplinare della Lega potrebbe avere preso le sue ultime decisioni in merito alle gravi accuse rivolte dal capitano rossonero agli arbitri in generale e a Michelotti e Campanati in particolare.

L'inchiesta sulle dichiarazioni di Rivera, ordinata da Franchi e condotta dall'Ufficio inchieste federali, è terminata ed è stata consegnata al presidente della Federcalcio Franchi e in settimana dovrebbero essere rese note le risultanze: se il capitano milanista sarà deferito alla «Disciplinare» come sembra ormai probabile (il fatto che Michelotti sia stato comandato ad arbitrare la Juve è abbastanza indicativo) la sua punizione sarà decisa nel giro di pochi giorni: resta da vedere quanto gli organismi federali intendono calcare la mano sul giocatore considerando che, se è vero che Rivera non ha potuto portare le prove delle sue accuse, è pur vero che alla base del suo sfogo c'è un danno subito dal Milan in seguito ad errori arbitrali uno dei quali pubblicamente riconosciuto: quello di Lo Bello nel match con la Juve. Senza quell'errore del «principe» delle «giacchette nere» il volto dell'alta classifica del campionato oggi sarebbe diverso e ciò può essere considerata una attenuante per Rivera.

Altri elementi da tenere presenti sono la paura degli organi federali che altri «sfoghi» seguano a quello di Rivera se la punizione non sarà tale da sconsigliare dichiarazioni analoghe da parte di altri giocatori in caso di altre discutibili decisioni arbitrali e al tempo stesso il timore di non calcare la mano più di tanto onde evitare l'eventuale seguito extrasportivo della vicenda a suo tempo minacciato dal rossonero.

Insomma per la «Disciplinare» si pone il problema di una decisione accettabile da tutti — accusati e accusatori — e quindi tale da non mettere ulteriormente in discussione le tante assurdità del sistema.

Le «voci» circa la punizione che sarà inflitta al capitano milanista sono diverse: quella che trova maggior credito è una lunga squalifica (da 5 a 10 giornate) accompagnata da una sonora multa che, ovviamente, non sarà Rivera a pagare ma il Milan come vuole il sistema. Si parla però anche di una «punizione morale destinata a punire solo il giocatore» escludendolo per un lungo periodo dalla Nazionale. Vi chiederete che cosa c'entra la Nazionale. Non c'entra assolutamente niente, ma quando mai la coerenza è stata una regola del sistema calcistico professionistico?

Modena: Remondini si dimette da allenatore

MODENA, 4.

Il consiglio d'amministrazione del Modena, ha emesso questa sera il seguente comunicato: «Il consiglio direttivo del Modena F.B.C. s.p.a. comunica che il cav. Leandro Remondini ha rassegnato in data odierna le proprie dimissioni da allenatore.

«Il consiglio direttivo, nel prenderne atto, l'ha ringraziato per la collaborazione prestata ed in attesa di adottare i necessari provvedimenti per la sua sostituzione, ha provvisoriamente affidato l'incarico per la conduzione tecnica della squadra al signor Armando Cavazzuti».

Già da tempo i rapporti tra l'allenatore e i dirigenti erano tesi: dal canto loro, anche gli sportivi contestavano Remondini, mentre questi non si è ritenuto il solo responsabile degli errori commessi nel corso della campagna vendite-acquisti ed ha respinto l'accusa di essere l'unico responsabile della crisi che ha investito la squadra gialloblu.